

PeP

Piani e Progetti



Apprendere accessibilità e inclusione.
Formazione, ricerca e iniziative innovative



COLLANA DIRETTA DA
Francesca Calace, Politecnico di Bari

PROGETTO GRAFICO
Ilaria Giatti

PRODOTTO DA
INU Edizioni Srl
Via Castro dei Volsci 14
00179 Roma
Tel. 06 68134341
inued@inuedizioni.it
www.inuedizioni.com
Iscrizione CCIAA 81 4190
Iscrizione al Tribunale di Roma 3563/95

COPYRIGHT
INU Edizioni Srl
È possibile riprodurre testi o immagini con espressa citazione della fonte

REDAZIONE ED EDITING DEL VOLUME
Lucrezia Ferrecchi

FOTO IN COPERTINA
"Spes ultima dea" Autore: Sebastiano Rossi 2020

FINITO DI STAMPARE
Marzo 2026

ISBN: 978-88-7603-277-6 (e-Book) €. 0,00
Open access <http://www.inuedizioni.com>

**APPRENDERE ACCESSIBILITÀ
E INCLUSIONE**
FORMAZIONE, RICERCA E INIZIATIVE INNOVATIVE

*A cura di Giada Limongi, Ernesto Marcheggiani,
Iginio Rossi e Maria Somma*

INDICE

p7 PREFAZIONI

p9 DECENNALE DI CITTÀ ACCESSIBILI A TUTTØ

Alessandro Bruni e Iginio Rossi

p15 PROGETTAZIONE DI PROSSIMITÀ

Giorgio Raffaelli

p17 PREMESSE

p19 Ruolo di progetto, ricerca e insegnamento nella costruzione del bene comune

Michele Talia

p21 Importanza dell'accesso universale a spazi verdi e urbani sicuri, inclusivi e accessibili

Pietro Garau

p23 Agire per integrare l'accessibilità/inclusione nell'urbanistica istituzionale

Francesco Domenico Moccia

p25 Polisemia dell'accessibilità

Gianni Biagi

p27 Accessibilità e inclusione sociale come scelte di civiltà

Piera Nobili

p29 Apprendere l'accessibilità: una responsabilità che riguarda tutta

Maria Somma

p31 LA RETE ACCESSIBILITÀ E INCLUSIONE

p33 Apprendere accessibilità e inclusione, il programma

Giada Limongi, Ernesto Marcheggiani, Iginio Rossi e Maria Somma

p41 Lo sviluppo della rete a partire dal confronto-dibattito

Marco Berni e Rita Duina

p53 Formazione, ricerca e iniziative innovative, prospettive per la rete

Alessandro Bruni

p57 DIVULGARE L'INCLUSIONE

p59 Divulgare l'inclusione per costruire accessibilità: formazione, ricerca e sperimentazione come leve di cambiamento

Valeria Saiu

p65 Promuovere l'accessibilità urbana nelle scuole. Una sperimentazione svolta nel 2025 a Palagonia (CT)

Gaetano Giovanni Daniele Manuele

p75 Progettare l'accessibilità: una nuova laurea magistrale per formare professionisti dell'inclusione

Serenella Besio, Mabel Giraldo, Stefania Pinnelli e Fabio Sacchi

p83 C'è spazio per tutti! Architettura inclusiva per la formazione, le politiche integrate e la crescita culturale dei professionisti

Caterina Bini e Simone Scortecchi

p91 Rivendicare i vuoti urbani: integrazione, inclusione e comunità

Camilla Basile

p101 L'esercizio della tutela del patrimonio culturale nel processo di miglioramento dell'accessibilità urbana. Il contributo della soprintendenza di Mantova nella definizione di un percorso urbano accessibile

Giulia Bressan

p109 Design, sensorialità e psicologia ambientale per accessibilità e inclusione: un caso-studio a Matera

Silvana Kühtz e Leonardo Tizi

p119 Mantova Human Design. Un percorso per sperimentare opportunità didattiche e di ricerca

Carlo Peraboni

p127 Universal Design. Pratiche di formazione e divulgazione per città più inclusive e attrattive

Barbara Chiarelli, Ilaria Garofolo e Valentina Novak

p137 INTEGRARE PROCESSI PER L'INCLUSIONE

p139 Condivisione e partecipazione, cultura dell'inclusione

Armando De Salvatore

p143 Sulla via dell'acqua: accessibilità e inclusione nei paesaggi urbani di Marradi

Francesco Alberti, Sabine Di Silvio, Eleonora Giannini, Sara Naldoni e Lorenzo Nofroni

p155 Laboratorio Archimede: un progetto di inclusione scolastica

Elena Bellini e Nicoletta Setola

p165 Walkability e percorsi desiderati nei campus universitari. Il caso dell'Università di Salerno

Federica Cicalese e Isidoro Fasolino

p175 Didattica sul campo. Percorsi di coprogettazione per la città pubblica

Angela Colucci e Anna Maria Schellino

p185 Progettazione inclusiva e formazione universitaria: modelli replicabili per i luoghi della cultura e gli spazi pubblici

Michele Marchi ed Erica Isa Mosca

p193 ControSenso. Un'esperienza didattica per l'accessibilità comunicativa al patrimonio culturale

Dina Riccò

p203 Tecnologie urbane per un coinvolgimento inclusivo. Come la robotica e l'intelligenza artificiale possono aiutare a sviluppare un contesto urbano accessibile e inclusivo

Michela Spagnuolo

p213 Piano per l'accessibilità degli spazi museali delle Gallerie degli Uffizi e di Palazzo Pitti

Mirko Romagnoli e Luigi Vessella

p223 POLITICHE PER L'INCLUSIONE

p225 Politica della complessità: lo spazio non è mai neutro

Piera Nobili

p231 Toscana Accessibile. Un percorso di design collaborativo per il policy making, la trasformazione territoriale e la capacitazione della pubblica amministrazione

Marco Berni, Rita Duina, Valeria Gambassi e Alberto Zanobini

p243 Il Peba per la città di Mantova come strumento urbanistico per la collettività. Da adempimento normativo a stimolo all'inclusione e alla consapevolezza

Francesco Calabretti

p251 Cammino urbano. Una passeggiata inclusiva nella città di Udine

Alberto Cervesato

p259 Comunità inclusive. Ricerca-azione per l'accessibilità ludica e la consapevolezza istituzionale

Marina Fanari e Davide Pisu

p269 Riformare barriere e facilitatori. Abilità, capacitazioni e *welfare* di comunità

Gianluca Gherardi

p259 Aperti, Sesamo! Rappresentare il patrimonio culturale in tre modi. Proposte di buone pratiche per aumentare l'inclusione del pubblico nella fruizione del patrimonio culturale

Marianna Belvedere, To Nga Huynh e Quang Huy Nguyen

p285 Camminare con la demenza

Chiara Dallaserra, Livia Porro e Anna Viganò

p295 RICERCA E TERRITORI

p297 Esplorazione di temi e pratiche di accessibilità e inclusione

Francesco Sbeti

p303 Sicurezza per chi? Accessibilità, intersezionalità e città femminista. Un'indagine sulla percezione della sicurezza urbana a Bologna

Valentina Bazzarin, Chiara Bergamini, Arda Lelo e Giulia Sudano

p311 Il piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche del Comune di Città di Castello. Innovazione e partecipazione

Alessandro Bruni e Piero Toseroni

p321 L'esercizio della tutela del patrimonio culturale nel processo di miglioramento dell'accessibilità urbana. La definizione di un percorso urbano accessibile in contesti storici

Maddalena Fortelli e Andrea Rinaldi

p331 Accessibilità di prossimità e rigenerazione urbana a Genova: una metodologia quanti-qualitativa per l'urbanistica tattica

Carla Baldissera, Cristina Giusso, Giovanni Lanza, Alessandra Quarello e Paola Savoldi

p343 Progetto di ricerca per la predisposizione del piano dell'accessibilità delle sedi dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana

Luca Marzi e Monica Viti

p353 Verso un Piano per l'accessibilità intercomunale: una proposta per il Casentino

Eletta Naldi

p361 POSTFAZIONE

p363 *Design for All*, tra territorio e responsabilità

Giuseppe Mincoelli

p369 AUTORI

p381 CREDITS

MIRKO ROMAGNOLI E LUIGI VESSELLA

PIANO PER L'ACCESSIBILITÀ DEGLI SPAZI MUSEALI DELLE GALLERIE DEGLI UFFIZI E DI PALAZZO PITTI

Parole chiave: Valorizzazione patrimonio culturale, inclusione, accessibilità, fruibilità spazi museali.

ABSTRACT: Accessibility plan for the museum spaces of the Uffizi galleries and Palazzo Pitti.

The action-research conducted by the Florence accessibility lab of the University of Florence on the Uffizi galleries and Palazzo Pitti focuses on enhancing accessibility and usability in historic museums. The study is organized into three phases: constructing a knowledge framework, planning adaptation interventions, and developing accessible design strategies. The first phase involved surveying access barriers and analyzing internal and external visitor flows—an unprecedented effort for these museum sites—which allowed for the identification of architectural, perceptual, and sensory obstacles, as well as wayfinding and orientation challenges. Data collection relied on targeted site inspections, observation of visitor behavior, and interviews with museum staff, with particular attention to space management, functional organization, and service quality. Existing accessibility regulations guided the definition of functional categories and analytical parameters, supplemented by context-specific evaluations tailored to the historic and monumental nature of the buildings.

Based on the findings from the knowledge framework, the second phase outlined a preliminary list of adaptation interventions, including organizational solutions and architectural measures aimed at reducing level differences, improving circulation, and ensuring safety. The ongoing third phase, expected to conclude in 2026, involves the preparation of descriptive intervention sheets and best practice guidelines, intended as conceptual and design references for implementing site-specific solutions replicable in similar contexts. Each best practice will be analyzed for its relevance to the specific museum context, highlighting innovative and high-quality elements.

Preliminary results demonstrate that an integrated approach, combining critical analysis, direct observation, and collaboration with museum staff, can provide a comprehensive and up-to-date understanding of access barriers and improvement opportunities. The resulting toolkit aims to serve as an operational guide for progressive interventions to enhance accessibility, usability, and the overall cultural experience, while safeguarding the architectural integrity and historical value of both sites.

Keywords: Enhancement of cultural heritage, inclusion, accessibility, and usability of museum spaces.

Introduzione

Elevare il grado di accessibilità di edifici storici rappresenta una sfida complessa, legata alla necessità di coniugare istanze di conservazione ed esigenze di fruibilità all'interno di una visione progettuale volta alla trasformazione dello stato di fatto, nel pieno rispetto dei valori storico-artistici del bene. Il contributo presentato illustra i risultati preliminari e il lavoro in corso presso le Gallerie degli Uffizi a Firenze sul tema dell'accessibilità; in particolare, descrive le attività concluse e quelle in via di svolgimento inerenti alla redazione del Piano di accessibilità dell'intero complesso museale (Museo degli Uffizi e Palazzo Pitti). L'obiettivo del Piano è individuare strategie di intervento generali per migliorare la fruibilità

e la comodità delle funzioni e dei servizi museali, proponendo, se necessario, modifiche organizzative o interventi architettonici, laddove possibile e opportuno, ma sempre sulla base di un'idea progettuale. La ricerca aspira infine a definire il quadro dei problemi di accesso nello stato attuale e a predisporre un elenco di interventi di adeguamento, organizzati secondo un preciso ordine di priorità, al fine di migliorare la raggiungibilità e l'accessibilità degli spazi di visita.

Nell'ambito delle attività di ricerca sviluppate dall'Unità di ricerca interdipartimentale *Florence accessibility lab* dell'Università di Firenze, la valorizzazione del patrimonio architettonico costituisce uno dei principali ambiti di intervento sui quali, negli ultimi anni, sono state condotte ricerche in contesti storici di grande rilevanza artistica e monumentale. Tra le esperienze più significative è utile citare: il Piano per l'accessibilità del centro antico di Lecce (2022), il Piano del Complesso monumentale dell'Opera di Santa Maria del Fiore (2022), il Piano per l'accessibilità dei Giardini storici di Boboli e delle Scuderie Reali a Firenze (2023), a cui si aggiunge, a partire dal 2024, il Piano per l'accessibilità delle Gallerie degli Uffizi e di Palazzo Pitti, attualmente ancora in corso di svolgimento.

Il concetto di valorizzazione, così come espresso dall'art. 6 del *Codice dei beni culturali*, sintetizza due aspetti fondativi alla base delle ricerche del FAL: la conservazione del patrimonio culturale esistente e il diritto alla cultura, sancito sia dalla Costituzione sia dal Codice stesso. All'interno di questa visione olistica, che considera la fruizione di un bene storico condizione imprescindibile per la sua designazione come patrimonio culturale (Bellini 1998; Della Torre 1998, Picone 2004), si colloca la ricerca-azione dedicata al miglioramento dell'accessibilità delle Gallerie degli Uffizi. L'obiettivo è duplice: da un lato, potenziare la fruibilità degli spazi museali; dall'altro, arricchire l'esperienza complessiva di visita attraverso un insieme coordinato di interventi di adeguamento, sviluppati in stretta collaborazione con la struttura di gestione.

Il Piano per l'accessibilità delle Gallerie degli Uffizi mira a creare le basi conoscitive necessarie per realizzare interventi che consentano al più ampio spettro possibile di visitatori di pianificare agevolmente la visita, grazie a informazioni di tipo *off-site*, e di vivere un'esperienza culturale ed emotiva appagante e intensa, con il minimo livello di stress.

A differenza dei Peba, il Piano per l'accessibilità (Pa) rappresenta un vero e proprio strumento di gestione dei luoghi, che, una volta implementato, necessita di un aggiornamento continuo affinché possa portare al miglioramento dell'accessibilità. Le principali specificità del Pa rispetto al Peba riguardano sia il forte coinvolgimento degli *stakeholder* nel processo di definizione dei problemi di accesso e successivamente nella fase di programmazione degli interventi, sia la particolare visione progettuale, e non tecnico-normativa, che sta alla base della metodologia del Pa (Lauria, 2014). Le soluzioni proposte dal Pa non prevedono l'applicazione della normativa in maniera pedissequa, ma al contrario puntano a definire una proposta progettuale nella quale il tema dell'accessibilità è tenuto in particolare considerazione. Il Pa non cerca, dunque, di adeguare lo spazio alla normativa esistente, ma ha l'obiettivo di migliorare l'esperienza di fruizione attraverso una valutazione complessiva e globale dei servizi, degli spazi e delle logiche gestionali su cui interviene, definendo una serie di possibilità di miglioramento del livello generale di accessibilità.

La metodologia alla base del Piano per l'accessibilità

La ricerca-azione è articolata in tre fasi (*Work Packages*):

- fase 1, quadro conoscitivo. La fase è finalizzata alla definizione delle strategie e degli strumenti di analisi e all'elaborazione del quadro conoscitivo delle criticità presenti nelle due strutture museali analizzate (Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti), contenitori complessi di diverse collezioni;
- fase 2, programmazione degli interventi di adeguamento (Wp2). La seconda fase è finalizzata all'identificazione e descrizione sintetica degli interventi di adeguamento per elevare il grado di accessibilità delle due strutture museali, all'individuazione delle priorità di intervento e dei "punti di minor resistenza" (Pane 2005; Laurià 2014; Vessella e Secchi 2023);
- fase 3, strategie di *design* accessibile (Wp3). Obiettivo della terza fase è individuare, per le principali criticità di accesso rilevate nel Wp1 e classificate secondo criteri di priorità nel Wp2, appropriate soluzioni volte a migliorare o mitigare le barriere di tipo fisico e di tipo senso-percettivo nonché per migliorare l'accessibilità ai contenuti culturali nelle due strutture museali oggetto di studio.

L'esperienza di ricerca maturata nella redazione delle prime due fasi del Pa delle Gallerie degli Uffizi, coniuga l'analisi critica dei problemi di accesso dello stato di fatto con le pratiche gestionali e organizzative adottate dal museo, assumendo questi aspetti come elementi di riferimento per lo sviluppo delle proposte di miglioramento. Alla fase critica, orientata alla costruzione di un adeguato quadro conoscitivo, segue una fase progettuale volta a individuare soluzioni alternative per risolvere o migliorare problemi di accesso puntuali e generali. Oltre alle barriere fisiche, nell'analisi delle criticità relative all'accessibilità sono state considerate anche le barriere cognitive e sensoriali, con particolare attenzione alla capacità di orientamento autonomo e al *wayfinding* all'interno dei musei. In relazione a questi aspetti, sono stati valutati gli elementi che contribuiscono a definire il livello di accessibilità delle strutture analizzate, come l'apparato informativo e direzionale (pannelli, segnaletica e didascalie), l'organizzazione spaziale delle funzioni e degli ambienti (la mutua dislocazione delle funzioni nell'edificio), i flussi e le traiettorie dei visitatori (con rilievi a vista e interviste al personale di sala), le condizioni di illuminazione (valutazione quantitativa), nonché la chiarezza e la facilità di individuazione dei percorsi. Questi problemi, insieme a quelli legati all'accessibilità fisica (sia per le persone che si muovono su sedia a ruote, sia per chi ha problemi di vista), sono stati analizzati tenendo conto degli specifici vincoli e delle modalità operative e gestionali adottate dalla Galleria degli Uffizi, e messe in relazione con le condizioni contingenti che caratterizzano i due edifici oggetto di studio.

I dati sono stati raccolti attraverso sopralluoghi mirati e momenti di osservazione dei comportamenti dei visitatori durante gli orari di apertura. A completamento di queste informazioni, è stata condotta una campagna di interviste rivolte al personale del museo. Complessivamente sono state svolte 15 interviste al personale dei musei, della durata complessiva di circa sette ore e mezzo. L'intervista è stata condotta a partire da uno schema di riferimento con alcuni argomenti generali, utilizzati come traccia per avviare la conversazione. Le tematiche generali hanno riguardato, tra le altre cose: la formazione degli operatori relativamente al tema dell'accessibilità; la presenza di indagini, dati statistici e sondaggi interni sul tema dell'accessibilità; particolari modalità di fruizione dei contenuti culturali rivolti

ad una platea diversificata; problemi derivanti dell'interazione tra le Gallerie degli Uffizi e Palazzo Pitti.

Il rilievo dei problemi di accesso

Il rilievo delle criticità ambientali (problemi di accesso) rappresenta un momento cruciale per l'efficacia di un Piano per l'accessibilità, poiché è proprio a partire dalle criticità riscontrate che, nelle fasi successive, vengono elaborate le strategie di intervento. Ne consegue che, quanto più accurato e dettagliato è il rilievo, tanto più le soluzioni individuate potranno, se attuate, incidere positivamente sulla qualità della visita per tutte le tipologie di pubblico. La precisione del rilievo dipende sia dall'accuratezza e dalla tipologia dei problemi rilevati (ad esempio pendenze, ostacoli sul piano di calpestio, accessibilità dei collegamenti verticali, ecc.), sia dall'individuazione di tutti quegli elementi "intangibili" che, pur non essendo barriere fisiche, limitano comunque l'accesso. Tra questi si annoverano, ad esempio, informazioni poco chiare o contraddittorie, percorsi complessi e difficili da seguire, lunghi tempi di attesa, oppure una distribuzione delle funzioni disorganica e caotica. In altri termini, al fine di costituire una base solida per l'elaborazione di interventi migliorativi, il rilievo deve includere anche le barriere di tipo percettivo e sensoriale, nonché le problematiche connesse all'orientamento e al *wayfinding*.

Nel caso del Piano per l'accessibilità delle Gallerie degli Uffizi e di Palazzo Pitti, tale attività ha comportato l'individuazione, la misurazione e la schedatura di tutti gli elementi che ostacolano o compromettono l'accessibilità e la fruibilità degli spazi, delle attrezzature e dei servizi riservati al pubblico, nonché la sicurezza d'uso. L'analisi dello stato di fatto è stata condotta a partire dalle prescrizioni e dalle specifiche contenute nella normativa vigente in materia di accessibilità degli edifici e degli spazi pubblici, in particolare dal DPR 24 luglio 1996, n. 503, "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici". Da tale normativa sono stati estrapolati valori massimi e minimi, specifiche tecniche, indicazioni e suggerimenti utili alla valutazione del grado di accessibilità di ciascun elemento funzionale.

Durante la ricognizione degli spazi museali è stata svolta un'analisi dettagliata delle criticità relative all'uso dei servizi e delle attrezzature, in relazione sia al flusso dei visitatori sia alle modalità di gestione e organizzazione interna della struttura museale. I problemi rilevati sono stati organizzati in categorie funzionali, individuate sulla base della normativa vigente, della letteratura scientifica di settore e delle caratteristiche specifiche degli spazi analizzati. È opportuno sottolineare come la normativa consideri diverse categorie di spazi (spazi pedonali, parcheggi, servizi igienici, ecc.) ed elementi funzionali (scale, rampe, ascensori, arredo urbano, ecc.) che, tuttavia, non sempre risultano sufficienti a inquadrare correttamente le molteplici situazioni riscontrabili durante il rilievo, soprattutto in edifici storici. Per questo motivo, oltre a una lettura critica della normativa, è stata effettuata una valutazione mirata degli spazi e dei servizi museali, così da far emergere categorie funzionali più coerenti con il contesto specifico. Tale processo ha portato all'individuazione di sette categorie principali, alcune articolate in sottocategorie, che comprendono una pluralità di elementi funzionali (spazi, beni e servizi). All'interno di esse sono state classificate le diverse criticità di accesso emerse.

Fig. 1
Pianta del piano terra
delle Gallerie degli Uffizi
con riportate le etichette
ed i relativi codici dei diversi
problemi di accesso rilevati.
(Elaborazione del gruppo di
lavoro).



Come anticipato, per applicare in modo efficace la normativa vigente al caso delle Gallerie degli Uffizi e di Palazzo Pitti si è reso necessario un processo di interpretazione e sintesi delle prescrizioni, al fine di estrapolare un insieme di indicazioni congruenti con il contesto di analisi. La normativa, pur essendo molto dettagliata in alcuni aspetti, non si rivela sempre adeguata a valutare le numerose fattispecie che emergono nel rilievo di edifici storici. Ad esempio, applicare i criteri odierni di progettazione delle scale a uno scalone monumentale realizzato secoli fa produrrebbe risultati fuorvianti e non rappresentativi della realtà, inducendo erroneamente a pensare che le criticità possano essere risolte semplicemente adeguando l'elemento alla normativa. In casi come questo, la normativa stessa (art. 19) prevede l'istituto della deroga, che consente di non procedere all'adeguamento qualora questo arrechi pregiudizio ai valori storici ed estetici del bene tutelato.

Per predisporre quindi uno strumento di analisi utile e realistico, sono state sviluppate specifiche schede di rilievo derivate dalla normativa, una per ciascun problema rilevato, integrate con elementi volti a renderle maggiormente congruenti con la situazione reale. Le integrazioni hanno riguardato soprattutto i principali elementi funzionali di un edificio, in particolare percorsi di accesso, scale (collegamenti verticali), rampe e aree di pertinenza esterna. Per altri elementi (segnaletica interna ed esterna, servizi igienici, arredi e attrezzature, funzioni e servizi), i parametri utilizzati corrispondono a quelli previsti dalla normativa o, in mancanza, desunti dalla letteratura di settore.

Categoria/sottocategoria funzionale	
1	Entrata (Raggiungibilità)
1.1	Accessi
1.2	Accesso principale edificio
1.3	Fermata trasporto pubblico locale
1.4	Segnaletica Descrittiva
1.5	Posti auto disabili
2.	Collegamenti orizzontali
2.1	Percorsi interni (varchi)
2.2	Balconi, logge e terrazzi
2.3	Aree di pertinenza all'aperto
2.4	Accessi interni (collezioni e servizi)
3.	Collegamenti verticali
3.1	Gradini isolati
3.2	Scale (oltre i 3 gradini)
3.3	Scale monumentali
3.4	Rampe
3.5	Vani ascensore
3.6	Piattaforma elevatrice
3.7	Servoscala
4.	Servizi igienici accessibili
5.	Arredi e attrezzature
6.	Segnaletica interna
6.1	Segnaletica informativa
6.2	Segnaletica identificativa
7.	Funzioni e servizi museali

Tab. 1

Categorie funzionali individuate per il rilievo dei problemi di accesso. (Fonte: elaborazione degli autori.)

Le schede, elaborate *ad hoc* per l'analisi delle due sedi museali, sono finalizzate a individuare, classificare e descrivere i problemi di accesso in termini di barriere architettoniche presenti o di facilitazioni assenti. Ognuna è corredata da un codice di riferimento (cfr. Tab. 1) e riporta le informazioni sul problema sia attraverso dati quantitativi, sia mediante testo descrittivo e documentazione fotografica. Il lavoro è stato condotto attraverso una campagna di rilievo estesa e articolata: una fase preliminare (aprile–giugno 2024), una fase di rilievo (giugno–settembre 2024) e ulteriori approfondimenti specifici resisi necessari durante la redazione delle schede.

Il rilievo ha costituito quindi la base per lo sviluppo e la programmazione degli interventi (fase 2). Sulla base delle criticità riscontrate, delle osservazioni emerse durante la campagna di indagine e delle interviste al personale, sono stati ipotizzati, in via preliminare, diversi interventi di adeguamento: alcuni di tipo organizzativo-gestionale, finalizzati a modificare l'assetto di determinati servizi o la configurazione di alcuni percorsi; altri di natura più propriamente edilizia, volti a risolvere dislivelli o problemi di complanarità tra superfici, a migliorare la percorribilità orizzontale e a ridurre il rischio di inciampo. Ciascuno degli interventi di adeguamento ipotizzato verrà riportato in una scheda costituita da una breve descrizione testuale, dai riferimenti normativi principali e dal codice di riferimento del problema da risolvere/migliorare. Gli interventi ipotizzati saranno successivamente discussi

con il personale museale al fine di individuare le priorità e definire un percorso attuativo dinamico e adattivo, in grado di coniugare l'incremento dell'accessibilità e dell'usabilità con le esigenze di salvaguardia e di corretta gestione dei beni culturali analizzati.

Fig. 2
Una delle schede di analisi dei problemi di accesso rilevati. In particolare scheda di analisi di uno degli accessi del Museo degli Uffizi. (Elaborazione del gruppo di lavoro).

Fig. 3
Esempio di scheda di intervento di adeguamento, con riportati i vari elementi che la costituiscono. (Elaborazione del gruppo di lavoro).

Risultati preliminari

I risultati preliminari della ricerca-azione si riferiscono alle due principali fasi di lavoro: la costruzione del quadro conoscitivo (fase 1) e l'individuazione e programmazione degli interventi (fase 2). La fase conoscitiva comprende il rilievo dei problemi di accesso agli spazi visitabili degli Uffizi e di Palazzo Pitti, nonché lo studio dei flussi interni ed esterni. Entrambi, rilievo e analisi dei flussi, costituiscono strumenti conoscitivi inediti per le Gallerie, poiché finora non era mai stata condotta un'indagine puntuale e approfondita sulle barriere all'accesso presenti nei due complessi museali. Il rilievo prodotto rappresenta, di fatto, il documento più aggiornato e completo a disposizione del Museo per la definizione di una strategia generale di miglioramento dell'accessibilità agli spazi, ai servizi e ai contenuti culturali. L'elenco preliminare degli interventi di adeguamento e miglioramento, tuttora in corso di elaborazione, costituisce una prima base di lavoro su cui impostare un percorso progressivo di azioni mirate e diffuse, finalizzate a migliorare l'accessibilità complessiva dei musei. Ciò significa rendere più agevole e confortevole la fruizione degli spazi, potenziare la qualità e l'efficienza dei servizi, sia a supporto delle funzioni museali, sia a favore della trasmissione dei contenuti culturali veicolati dal museo e dalle opere in esso custodite.

La fase propositiva, che si concluderà nel 2026, prevede la redazione delle Schede descrittive degli interventi di adeguamento e delle Schede delle buone pratiche. Queste ultime mirano a costituire un riferimento concettuale per la progettazione di soluzioni *site-specific* volte a migliorare l'accessibilità attraverso l'architettura. Poiché la ricerca non è ancora conclusa, le schede delle buone pratiche non sono state definite in modo definitivo. In generale, esse intendono configurarsi come un insieme ragionato di ipotesi e spunti progettuali a disposizione delle Gallerie degli Uffizi, da cui trarre soluzioni alternative, originali ed efficaci ai problemi di accessibilità, che caratterizzano in particolare i luoghi della cultura in Italia. Per evitare che le buone pratiche si riducano a meri esempi, esse saranno raccolte in maniera sistematica e messe in relazione con le criticità emerse nello stato di fatto, seguendo una struttura replicabile in contesti analoghi. Ogni buona pratica sarà analizzata evidenziandone la coerenza con il contesto specifico (ovvero il Museo degli Uffizi e Palazzo Pitti), nonché gli elementi di qualità e innovazione che la caratterizzano.

Gli elementi descritti, ovvero il rilievo conoscitivo, la programmazione degli interventi e la fase propositiva con le schede descrittive e le buone pratiche, mirano a configurarsi come uno strumento di trasformazione progressiva dello spazio, orientato al miglioramento dell'uso e del funzionamento degli edifici museali. L'auspicio del gruppo di ricerca è che i contenuti prodotti possano incidere positivamente, seppur in maniera puntuale e circoscritta, sul livello di accoglienza e apertura dei musei, nonché sulla qualità delle loro funzioni, senza tuttavia compromettere la fisionomia architettonica e il valore storico del contesto in cui si collocano.

Conclusioni

Sebbene il lavoro di ricerca-azione sia tuttora in corso, è già possibile formulare alcune considerazioni preliminari a partire dal percorso fin qui sviluppato. Il lavoro svolto ha evidenziato come uno degli elementi determinanti per l'efficacia del Piano risieda nel coinvolgimento attivo e continuativo della struttura di gestione degli spazi analizzati, ovvero delle persone che operano all'interno dei luoghi che il Piano stesso intende migliorare. L'efficacia del processo deriva, in particolare, dalla stretta collaborazione tra chi si occupa di accessi-

bilità, e dunque possiede una conoscenza approfondita delle principali innovazioni, delle pratiche più diffuse e delle specificità di dettaglio, e chi, invece, si dedica alla gestione e al funzionamento degli spazi, conoscendone le dinamiche interne, le relazioni tra la struttura e il personale impiegato, le prassi organizzative in uso e le abitudini ricorrenti dei visitatori. A ciò si aggiunge il patrimonio costituito dalle attività, dalle proposte e dalle iniziative già avviate dalla struttura, che rappresentano una risorsa essenziale per l'impostazione e lo sviluppo del Piano. Solo un'intensa e proficua collaborazione tra i diversi attori coinvolti può condurre a risultati concreti. Gli ostacoli maggiori, infatti, non riguardano tanto gli edifici e la loro configurazione materiale, rispetto ai quali l'ingegno di progettisti e studiosi è in grado di individuare soluzioni adeguate, quanto piuttosto le strutture organizzative, i comportamenti consolidati su pratiche ormai obsolete o, ancora, una diffusa mancanza di fiducia nei confronti delle soluzioni più innovative e sperimentali. La variabile realmente decisiva risiede nella volontà delle persone coinvolte nel processo di miglioramento dell'accessibilità. È solo attraverso l'armonizzazione delle diverse sensibilità e dei differenti obiettivi che è possibile conseguire risultati significativi, sia in termini di qualificazione fisica degli spazi, sia in termini di avanzamento culturale complessivo della società. Ogni intervento, anche di piccola entità, volto a migliorare l'accessibilità può produrre un impatto culturale rilevante, a condizione che venga adeguatamente spiegato, comunicato e condiviso con la collettività. Una società più inclusiva può realmente configurarsi soltanto se i suoi membri riconoscono in tale obiettivo un elemento costitutivo della propria identità culturale: essa non può essere imposta dall'alto, né per via normativa. Risulta pertanto quanto mai necessario valorizzare e comunicare gli sforzi in atto, sia da parte della comunità scientifica sia da parte degli operatori del settore (gestori di musei, dirigenti scolastici, ecc.), al fine di diffondere una nuova prospettiva e accrescere la consapevolezza del valore che l'accessibilità riveste per la vita collettiva.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bellini A. 1998, La pura contemplazione non appartiene all'arte, "TeMa. Tempo Materia Architettura", n.1/1998, pp. 2-4.
- Della Torre S. 1998, Il progetto di una conservazione senza barriere, "TeMa. Tempo Materia Architettura", n.1/1998, pp. 19-27.
- Lauria A. 2014, L'Accessibilità come "sapere abilitante" per lo Sviluppo Umano: il Piano per l'Accessibilità/Accessibility as a "Key Enabling Knowledge" to Human Development: the Accessibility Plan, "Techne", 7/2014, pp. 125-131.
- Pane A. 2005, Accessibilità e superamento delle barriere architettoniche negli edifici e nei siti storici: alcuni problemi ricorrenti, "Arkos. Scienza restauro e conservazione", a. VI, n. 11, pp. 39-46.
- Picone R. 2004, Conservazione e accessibilità. Il superamento delle barriere architettoniche negli edifici e nei siti storici, Arte tipografica, Napoli.
- Vessella L., Secchi S. (2023), "Punto di minor resistenza" in Baratta A.F.L., Conti C., Tatano V. (a cura di) *"Manifesto lessicale per l'accessibilità ambientale. 50 Parole per progettare l'inclusione"*. Conegliano: Anteferma Edizioni, pp. 269-274.

CREDITS

Gruppo di lavoro “Apprendere accessibilità e inclusione” della Community Inu Città accessibili a tutta

Alessandro Bruni
 Barbara Chiarelli
 Angela Colucci
 Isidoro Fasolino
 Gaetano G. D. Manuele
 Ernesto Marcheggiani
 Luca Marzi
 Piera Nobili
 Carlo Peraboni
 Iginio Rossi
 Valeria Saiu
 Anna Schellino
 Maria Somma

Segreteria organizzativa “Apprendere accessibilità e inclusione”

Giada Limongi, Inu Giovani

Comitato scientifico “Apprendere accessibilità e inclusione”

Francesco Alberti, Università degli Studi di Firenze
 Cristina Bellingeri, Comune di Genova
 Alessandro Bruni, Inu Umbria
 Barbara Chiarelli, Università degli Studi di Trieste
 Federica Cicalese, Università degli Studi di Salerno
 Christina Conti, Università degli Studi di Udine
 Armando De Salvatore, Craba, Centro Regionale Accessibilità e Benessere Ambientale di Ledha
 Angela Colucci, REsilienceLab
 Isidoro Fasolino, Università degli Studi di Salerno
 Ilaria Garofolo, Università degli Studi di Trieste
 Gaetano G. D. Manuele, Community Inu Città accessibili a tutta
 Elena Marchigiani, Università degli Studi di Trieste
 Luca Marzi, Università degli Studi di Firenze
 Erica I. Mosca, Design for All Italia
 Piera Nobili, Cerpa Italia Ets
 Carlo Peraboni, Politecnico di Milano
 Rosaria Revellini, Università Iuav di Venezia
 Iginio Rossi, Community Inu Città accessibili a tutta
 Valeria Saiu, Università degli Studi di Cagliari
 Francesco Sbeti, Inu Edizioni
 Anna Schellino, Resilience Lab
 Maria Somma, Inu Giovani
 Valeria Tatano, Università Iuav di Venezia
 Piero Toseroni, Inu Umbria
 Giovanna Ulrici, Comune di Trento
 Anna Viganò, Inu Trentino

Promotori “Apprendere accessibilità e inclusione”

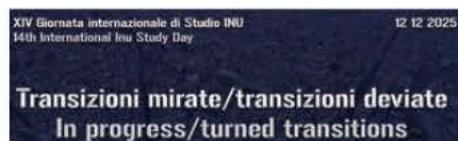
Istituto Nazionale di Urbanistica (Inu)



Associazione Biennale Spazio Pubblico (Bisp)



Giornata internazionale di Studio Inu



Inu Giovani

Urbanistica Italiana (Urbis - Urbanpromo)
urbanistica-italiana.png

Patrocini “Apprendere accessibilità e inclusione”

Ministero della Cultura



Ministro per le disabilità



Ministro per le disabilità
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Cerpa Italia Ets



Design for All Italia



APPRENDERE ACCESSIBILITÀ E INCLUSIONE. FORMAZIONE, RICERCA E INIZIATIVE INNOVATIVE

a cura di Giada Limongi, Ernesto Marcheggiani, Iginio Rossi
e Maria Somma

Con la finalità di sviluppare un ambito di confronto sui temi dell'accessibilità universale e dell'inclusione sociale, la *Community Inu* "Città accessibili a tuttə" propone un'articolata e multidisciplinare raccolta frutto del lavoro di università, associazioni e amministrazioni pubbliche. I 29 casi di studio e di ricerca illustrati diffusamente, riguardano la "rete dei saperi" per quanto concerne divulgare, integrare i processi e politiche per l'inclusione nonché i territori, con attenzione alle dimensioni individuali e collettive, che incide sulla vita, sull'autonomia, sul bene-essere e la libertà delle persone affinché città e abitare migliorino e/o traggano l'essere accessibili a ciascuno e chiunque. Impreziosiscono la profondità della raccolta gli inquadramenti di importanti esperti e studiosi.

INU
Edizioni

ISBN: 978-88-7603-277-6 (e-Book) €. 0,00
Open access <http://www.inuedizioni.com>

